

Tavola rotonda "La gestione della conoscenza e le modalità di apprendimento nella società dell'informazione"

Convegno: *Biblioteche & formazione*
Milano, Palazzo delle Stelline, 16 marzo 2007

Conoscenza: nome collettivo

Carla Crivello

E-mail: crivello@gmail.com

Gruppo web semantico

<http://www.indire.it/websemantico>

La conoscenza è nei guai?

"La conoscenza è in crisi perché in una società basata sul computer, le sue caratteristiche sono state ridotte a dati che possono essere elaborati [...] Nel mondo digitale, la conoscenza non è la stessa per ognuno. Non è impersonale, ma relativa e filtrata da vari gruppi con differenti opinioni che può essere inviata ai blog e discussa nelle *chat* [...] nel mondo digitale gli utilizzatori possono etichettare le informazioni e organizzarle nel modo che funziona per loro. Inoltre, gli utilizzatori possono condividere le loro etichettature su siti web pubblici come delicious.com" [*trad. di chi scrive*]

Queste considerazioni, estratte dalla comunicazione di David Weinberger al 23. Annual Federal Library and Information Center Committee (FLICC) Forum¹, che esprimono timori e perplessità su ciò che anche in Italia inizia a diffondersi e che si inserisce nella cornice del *Personal Information Environment* (PIE)², mi sollecitano a pormi/porvi alcuni interrogativi. Si è già incrinata la fiducia nella possibilità di tendere alla realizzazione della "società dell'informazione e della conoscenza" e al correlato "apprendimento continuo" dal momento che nel web varie "voci" anche anonime si stanno moltiplicando e mescolando con "voci" autorevoli (per autorevolezza e/o autorità) e le varie soggettività si sentono legittimate a esprimere le proprie personali visioni e opinioni? La rete come palestra sconfinata che istituisce e alimenta incursioni e percorsi individuali spesso non confrontabili e non conciliabili?

Una verifica agevolmente praticabile di questa "inconciliabilità" si può effettuare confrontando per esempio all'interno di un ufficio o tra i membri di un gruppo di lavoro quali *bookmark* sono rubricati in classi corrispondenti o simili e come vengono archiviati o eliminati informazioni e documenti condivisi.

Perfino le biblioteche (in Nord America e in qualche paese europeo) hanno iniziato ad offrire l'opportunità ai propri utenti di etichettare e commentare fonti informative³. Che questa attività sia intrapresa per rendere più attraenti i siti/portali o sia basata su

un'attenta valutazione del problema è una domanda che forse non vale la pena di porsi se concordiamo con l'affermazione che

“Comunque la tecnologia, anche quella in apparenza più astratta e più legata alla mente, quella informazionale, si salda in modo forte e immediato con la modalità conoscitiva di tipo corporeo, mentre la scienza è legata alla modalità di tipo mentale. Siamo fatti per la tecnologia. Ecco perché la tecnologia è «facile» e la scienza è «difficile»: ecco perché la tecnologia tende a riportare in auge la conoscenza corporea a scapito di quella mentale. Ecco, infine, perché oggi la scuola, sede per eccellenza della conoscenza di tipo simbolico-mentale, entra in crisi: perché è circondata, quasi assediata, da un mondo in cui l'altro tipo di conoscenza riemerge con prepotenza”⁴

Informazione e conoscenza

Un importante contributo scientifico che ci può fornire una lettura non superficiale delle attuali tendenze nella Rete è - a mio parere - fornito dalla “teoria della cognizione” dei neuroscienziati cileni Humberto Maturana e Francisco Varela, nota anche come “teoria di Santiago” o “teoria dell'autopoiesi”. Da una rapida, non esaustiva ricerca bibliografica, ho potuto constatare che questa robusta teoria offre spunti di notevole interesse anche agli studiosi di scienze dell'informazione⁵.

“Ogni sistema vivente ha la propria individualità autonoma, poiché la natura della sua struttura determina interamente come il sistema si comporterà in tutte le sue interazioni. Le interazioni *non* determinano come si comporterà il sistema; è il *sistema* che determina il proprio comportamento. Più precisamente, la struttura del sistema determina come esso si comporterà. Poiché le interazioni con l'ambiente non possono determinare il comportamento di un sistema vivente organizzativamente chiuso, se ne deduce che tali sistemi non possiedono inputs (e outputs) [...]”

I nostri usuali concetti di informazione e comunicazione sono mistificanti perché ci portano a considerare la comunicazione e l'informazione come qualcosa di simile al tocco di Re Mida, capace di trasformare in oro qualunque oggetto [...] La cosiddetta “informazione” non prescrive e non può prescrivere il comportamento di un sistema vivente. Ciò che noi definiamo informazione è semplicemente qualcosa che osserviamo interagire con il sistema [...]”

Il comportamento fondamentale è *esistere*; la conoscenza fondamentale è “*conoscere come*” *esistere*. Una roccia sa come esistere. Analogamente, per un organismo vivente la conoscenza chiave è sapere come sopravvivere.”⁶

Quello che viene generato da un singolo organismo nella sua esistenza non è “il mondo” ma “un mondo” determinato dalla struttura dell'organismo. Con una suggestiva immagine, Maturana afferma che “noi viviamo nel mondo come fossimo appesi ad una corda e immersi di volta in volta in diversi tipi di zuppa; noi descriviamo il mondo in base ai cambiamenti di stato che avvertiamo in noi in relazione alla particolare zuppa in cui siamo immersi”⁷

La teoria di Santiago offre spunti di notevole interesse sia per il settore educativo che per quello formativo perché quando Maturana afferma che “la causalità è impossibile, intende dire che la lezione del professore non determina le risposte degli studenti (il che significherebbe che si tratta di un'interazione istruttiva [*per Maturana “interazione istruttiva” è sinonimo di “causa”*]); essa *seleziona* le risposte degli studenti, ma è la loro struttura che le *determina*. Selezionare è qualcosa di simile a premere il pulsante “Sprite” di un distributore automatico. La pressione del pulsante seleziona la risposta della macchina (che vi fornisce la “Sprite”) ma non determina il fatto che la macchina vi dia la “Sprite” quando premete il bottone.”⁸

Anche la conoscenza scientifica per Maturana si configura come un campo di conoscenza dipendente dal soggetto e definito da una metodologia che specifica le caratteristiche del conoscitore. L'operare nel linguaggio, cioè in un sistema consensuale di interazioni che negli esseri umani si dilata fino a comprendere la riflessione e la coscienza, mette al riparo la sua teoria da ogni eventuale critica di solipsismo.

Accesso aperto e universale alla conoscenza scientifica?

Pur accantonando i problemi legati al divario digitale, all'alfabetizzazione informativa, al problema del multilinguismo e non tenendo conto che "le differenze culturali non rappresentano modi differenti di trattare la stessa realtà oggettiva, ma legittimamente differenti ambiti conoscitivi"⁹, l'accesso "aperto e universale" alla conoscenza scientifica pone problemi intricati e di non facile soluzione.

Se già nella nostra esperienza quotidiana incontriamo difficoltà nel capire come far funzionare un nuovo apparecchio domestico, l'ultima novità nel settore delle videocamere digitali, il più recente *smartphone* ecc. senza ricevere precise istruzioni, come possiamo pensare di affrontare (senza alcun vacillamento) la lettura di articoli pubblicati su *Nature*, su archivi aperti del Massachusetts institute of technology (MIT), della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) o di qualche altra istituzione universitaria se ci siamo formati in settori umanistici e abbiamo una insufficiente conoscenza di altre lingue?

Forse ci conforta sapere che perfino gli scienziati "quando... oltrepassano i confini della propria specialità non hanno altra scelta che accettare i responsi dell'ortodossia, anche se non sono in grado di valutarne la validità". Ad affermare ciò è Richard Lewontin¹⁰, noto genetista americano, autore di *Gene, organismo e ambiente*.

Apprendimento continuo?

In un saggio dal titolo "La cognizione dell'errore"¹¹, Massimo Piattelli Palmarini ci presenta con garbata ironia una rassegna di errori soprattutto nel dominio linguistico e propone per questo tipo di errori il termine "smaccatura". Ciascuno di noi può dilettersi ad aggiungere altri errori di questa natura pescando dal repertorio quotidiano.

Tra le caratteristiche che l'autore attribuisce alle "smaccature", tre sono palesemente legate all'apprendimento. Per essere definito "smaccatura", l'errore deve essere:

- Facilmente correggibile consultando un dizionario o un'enciclopedia, domandando a un esperto o a un parlante di quella lingua
- Insospettato da chi lo commette
- Non aperto alla rettifica

In conclusione: per apprendere bisogna ammettere che esista l'errore, che possa essere corretto e che la correzione vada appresa.

-
- ¹ Audrey Fischer, *Knowledge is in trouble*, FLICC Forum, 23 marzo 2006. The Library of Congress, "Information Bulletin", April 2006 <<http://www.loc.gov/loc/lcib/0604/flicc.html>>
- ² "Personale" non va confuso con "personalizzato". Il tema è stato oggetto di un contributo di Mario Rotta alla tavola rotonda su *L'utenza del sistema biblioteca: qualità dei servizi, efficacia degli strumenti e formazione*, organizzata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze in collaborazione con il Gruppo web semantico, Firenze, 23 febbraio 2007
- ³ Alcuni esempi: <<http://tags.library.upenn.edu>> della Penn Library, University of Pennsylvania; Latourette Library della William Carey International University <<http://library.wciu.edu/links/populartags.php>>
- ⁴ Giuseppe O. Longo, *Tecnoscienza e globalizzazione*, 2001 <<http://diea.ing.unibo.it/ncdm/articolo.php?id=105&numero=2&anno=2001>>
- ⁵ William P. Hall, *Biological nature of knowledge in the learning organization*, 2005 <<http://www.orgs-evolution-knowledge.net/Index/DocumentKMOrgTheoryPapers/Hall2005BiolOrgKnowledgeLearningOrg.pdf>>
- ⁶ Paul F. Dell, *Bateson e Maturana: verso una fondazione biologica delle scienze sociali*, 1986, <<http://www.oikos.org/dell.htm>>
- ⁷ *Ibidem.*
- ⁸ *Ibidem.*
- ⁹ Humberto R. Maturana, *Cognitive strategies*, p. 10 <<http://grace.evergreen.edu/~arunc/texts/cybernetics/cognitive.pdf>>
- ¹⁰ Richard Lewontin, *Divulgare la scienza*, La Rivista dei libri, vii, 1997, p. 9, citato da Pino Donghi, *Sui generis. Temi e riflessioni sulla comunicazione della scienza*, Roma-Bari, Laterza 2006, p. xiv.
- ¹¹ <<http://lgxserve.ciseca.uniba.it/lei/ai/networks/05-1/piattelli.pdf>>